
Mantova
Teatro Bibiena

Lunedì 5.IX.11
ore 21

150° **Italia**
Guerre d'Amore

Accademia d'Arcadia
Alessandra Rossi Lürig
direttore

Monteverdi

6°



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_22 settembre 2011
Quinta edizione

 TRENORD

Grazie a MITO SettembreMusica, Milano e Torino sono teatri e laboratori a cielo aperto. Quest'anno, anche Mantova partecipa e si riconosce in questa manifestazione che esalta – con il suo filo rosso musicale – le rispettive identità artistiche ed eccellenze culturali.

La città che ho l'onore di rappresentare è parte integrante di questo progetto, per tante ragioni. Perché Mantova vanta nel proprio retaggio culturale e musicale, tra gli altri meriti, quello di aver visto nascere alla corte dei Gonzaga, con il 'recitar cantando' di Monteverdi, il melodramma. Perché nel 150° anniversario dello stato unitario, che MITO intende celebrare in questa edizione, Mantova si presenta città protagonista, grazie ai Martiri di Belfiore, del Risorgimento nazionale. Perché la formula, che vede l'architettura monumentale e spazi storici più intimi (entrambi patrimonio Unesco) farsi scenario suggestivo di rappresentazioni artistiche, a Mantova trova da sempre un approdo naturale e irripetibile: ultime in ordine di tempo, le repliche del *Rigoletto* di Verdi a Palazzo Ducale, dopo che la diretta tv in mondovisione con Plácido Domingo (direttore d'orchestra Zubin Mehta, fotografia di Vittorio Storaro, regia di Marco Bellochio) già aveva creato, come nel caso di MITO, «un'alleanza tra le arti, un'esperienza unica in grado di coinvolgere il meglio della produzione musicale, cinematografica e artistica». Perché, infine, settembre è un mese propizio per riaffermare, in una dimensione internazionale, la vocazione culturale della città: penso a Festivalletteratura, e non solo.

Invito dunque a Mantova gli appassionati d'arte e di musica che – in occasione dell'omaggio a Monteverdi a cura dell'Accademia d'Arcadia – avranno modo di apprezzare o riscoprire l'armonia architettonica e acustica del Teatro Bibiena: un vero e proprio gioiello, inaugurato nel 1769 e subito in grado di acclamare Mozart, quattordicenne prodigio, al termine di un memorabile concerto.

Nicola Sodano
Sindaco di Mantova
Assessore alla Cultura

Guerre d'Amore

Claudio Monteverdi

Dal *Settimo libro de' madrigali* (1619)

- Sinfonia – «Tempro la cetra» per tenore e strumenti 9 min. ca
«Tu dormi, ah crudo core» per quattro voci e basso continuo 3 min. ca
«Se 'l vostro cor Madonna» per tenore, basso e basso continuo 4 min. ca
«O come sei gentile» per due soprani e basso continuo 4 min. ca
«Interrotte speranze» per due tenori e basso continuo 4 min. ca
«Ohimé, dov'è il mio ben» per due soprani e basso continuo 6 min. ca

Dall'*Ottavo libro de' madrigali* (1638)

- «Hor che 'l ciel e la terra» per voci e strumenti 10 min. ca
-

«Altri canti di Marte» per voci e strumenti 9 min. ca

«Se vittorie si belle» 3 min. ca

Dalle *Ariose vaghezze* (1624)

- «Sì dolce è 'l tormento» per soprano e basso continuo 3 min. ca

Dall'*Ottavo libro de' madrigali* (1638)

- «Lamento della Ninfa» per soprano, due tenori e basso continuo 3 min. ca
«Perché t'en fuggi o Fillide» per soprano, tenore e basso continuo 4 min. ca
Ballo Tirsi e Clori per tenore, soprano e basso continuo 10 min. ca

Accademia d'Arcadia

Alessandra Rossi Lürig, direttore

Francesca Cassinari, soprano

Silvia Frigato, soprano

Jacopo Facchini, alto

Fabio Furnari, tenore

Luca Cervoni, tenore

Walter Testolin, basso

Main sponsor Trenord

Con il sostegno di
Regione Lombardia

In collaborazione con
Accademia d'Arcadia
Comune di Mantova

Dardi e cetre d'amore e di guerra. A spasso tra i madrigali di Monteverdi

Se desti morte al cor, dà vita al canto
«Altri canti di Marte», Giovan Battista Marino, v. 14

Una sorta di prologo teatrale apre il *Concerto*. Quello che ci proporrà questa sera l'Accademia d'Arcadia, ma anche quello che Claudio Monteverdi fece pubblicare a Venezia presso Bartolomeo Magni, nel 1619, a dodici anni dalla prima mantovana dell'*Orfeo*.¹ *Concerto* era infatti il titolo del suo *Settimo libro de Madrigali*, una raccolta che, come si legge nel sottotitolo, consta di «madrigali a 1, 2, 3, 4 et sei voci, con altri generi di canti». Arie, canzonette, brani in stile rappresentativo ed un ballo, 'concertano' tra loro, convivono armoniosamente in una vivace eterogeneità di forme e stili.²

Il sonetto «Tempo la cetra» di Giovan Battista Marino, preceduto da una Sinfonia a due con funzione proemiale, ci introduce così in questo variopinto percorso in cui il poeta-cantore, accordato lo strumento e umilmente predisposto ad intonare le imprese eroiche di Marte, non sa in realtà sottrarsi all'influsso di Amore, che lo ispira con i suoi detti. Se d'armi deve cantare, potrà farlo solo di quelle che impiagano il «core» degli amanti. Novello Orfeo, ispirato dalla sua Musa, egli riuscirà ad addormentare il dio della Guerra, mentre gli ipnotici ritornelli strumentali che si alternavano alle strofe del suo canto, divengono una festosa Sinfonia a cinque dal sapore danzereccio. Entriamo nel regno d'Amore.

La stessa atmosfera onirica, arricchita di struggente patetismo, si ritrova in «Tu dormi», d'autore ignoto, composizione che Monteverdi 'drammatizza' a quattro voci e basso continuo. Il pianto del poeta rende pietosi persino i venti che si fermano ad ascoltare il suo canto dolente, ma la donna, in cui l'amore è assopito, è sorda e crudele ai lamenti dell'amante che risuonano e si disperdono rincorrendosi nell'aria. Attorno allo stesso tema dell'amore non corrisposto e della crudeltà femminile, ruota l'altro madrigale a due composto sul guariniano «Se il vostro cor Madonna», in cui le voci maschili di tenore e basso, sostenute da un continuo grave e pesante, conferiscono un'aura funerea e quasi spettrale all'intera composizione. Questa lascia invece spazio ad un vivace e leggero, seppur a tratti malinconico, «O come sei gentile», per due soprani, ancora del Guarini, che sviluppa un cattuliano paragone tra l'amante infelice ed un «caro augellino». Entrambi prigionieri di lei, e per lei cantori, in un intreccio di madrigalismi ed imitazioni reciproche, essi si differenziano solo per la rispettiva sorte: l'uno vive cantando, l'altro cantando muore. Due tenori litanici e un basso sepolcrale sono invece protagonisti di «Interrotte speranze», sonetto in stile epigrammatico che canta l'atroce sofferenza dell'amante non riamato e delle torture che, croce di lui, saranno per lei trofei.

Un testo di Bernardo Tasso chiude infine questa rassegna dedicata al *Settimo Libro* all'insegna della varietà stilistica e della tematica erotica. «Ohimè, dov'è il mio ben» è infatti una romanesca a due soprani, divisa in quattro parti. Il tema è questa volta quello dell'abbandono, caro tanto alla letteratura classica quanto a quella barocca e a Monteverdi stesso, già autore nel 1608 di quell'*Arianna* di cui resta oggi solo il Lamento. La sete di gloria è un richiamo più forte di quel laccio d'amore che tiene l'uomo legato all'eroina, abbandonata al suo destino, tra gli echi del suo canto doloroso. È invece con un assaggio dell'*Ottavo Libro* che si chiude la prima parte del concerto: *D'Amore* si è concertato, ora si canterà di *Guerra*. «Hor che 'l Ciel e la Terra» è infatti una composizione a sei voci con due violini tratta dai *Madrigali guerrieri e amorosi*, stampati sempre a Venezia nel 1638, vent'anni dopo la pubblicazione del *Settimo*, e divisi in due parti – *Canti guerrieri* e *Canti amorosi*. La raccolta, che comprende alcuni brani già editi o comunque

composti in precedenza – uno per tutti il celeberrimo *Combattimento di Tancredi e Clorinda* – è certamente una delle più impegnative e ambiziose imprese in cui Monteverdi si sia mai cimentato. L'*Ottavo Libro* traduce infatti in ambito pratico gli interessi teorico-speculativi che il compositore cremonese aveva comunicato nelle sue lettere allo studioso e amico Giovan Battista Doni e nel tentato saggio sulla *Seconda pratica*. Egli cercava di applicare all'arte musicale un concetto dell'oratoria, muovendo da filosofi come Platone o Boezio: ai tre principali affetti dell'animo, Ira, Temperanza e Umiltà (o Supplicazione) corrispondono solo due generi musicali, il «temperato» ed il «molle». Manca così uno stile «concitato» che esprima musicalmente sentimenti iracondi, quello che egli si propone di realizzare nei guerrieri, affidando ad un gruppo di strumenti un veloce ribattuto ritmico che crea quell'effetto animato e incalzante adatto a sonorizzare un'immagine di duello.³ «Hor che 'l Ciel e la Terra», un sonetto petrarchesco, ce ne offre un esempio: dopo la declamazione corale accordale e statica, che rende la quiete della natura, e la virata lirica sui sospiri lamentosi di «veglio, penso, ardo, piango», ai violini compare lo «stile concitato» proprio sulle parole «guerra è il mio stato» e le voci si dividono saltellanti ripetendo all'infinito, su ribattuti ascendenti e discendenti, la parola «guerra».⁴

La seconda parte del concerto si apre nuovamente all'insegna dell'amore, con un proemiale sonetto del Marino, «Altri canti di Marte» primo dei *Canti amorosi*. Il testo musicale esalta il gioco di opposizione Amore-Marte con un'alternanza tra sezioni in cui le sei voci si muovono in maniera compatta e cadenzata, e sezioni in cui esse spaziano leggere e melodiose sugli intermezzi degli archi e su un continuo che richiama spade, fanfare e duelli concitati. È ancora della guerra d'amore che si vuole parlare, come dimostra il componimento successivo, «Se vittorie si belle», appartenente questa volta al genere guerriero, in cui due cavallereschi tenori si rincorrono su un basso ben scandito, 'pugnando' per conquistare gloriosamente il proprio trofeo. Una fuga dall'orizzonte dell'*Ottavo*, ma pur sempre nell'ambito dei cori impiegati, è rappresentata da «Si dolce 'l tormento», componimento monteverdiano di impianto molto semplice ma di intenso afflato lirico, pubblicato a Venezia nel 1624 come *Quarto scherzo delle ariose vaghezze* di Carlo Milanuzzi.

Culmine di questa parabola erotica tra amanti crudeli e guerre d'amore è un nuovo lacerante abbandono, contenuto nei *Canti amorosi*, quello narrato nel «Lamento della Ninfa». Una canzonetta del Rinuccini («Non avea Febo ancora»), intonata da due tenori ed un basso, serve da preludio vocale e cornice al vero e proprio Lamento, indicato come un 'madrigale rappresentativo'. L'interprete deve enfatizzare l'intenzione espressiva, cantando «a tempo del affetto del animo», secondo esplicita indicazione del compositore – direttore e regista *ante litteram*.⁵ Un canto amoroso per alto, tenore e basso, «Perché t'en fuggi, o Fillide», è il nostro commiato all'*Ottavo* libro. In esso i continui cambi di tempo e le voci che tra loro si ricorrono, sonorizzano l'inseguimento da parte di Aminta, pastore innamorato, della bella Fillide, che si sottrae ai suoi abbracci.

Di ambientazione pastorale è anche il brano che chiude la serata e che, con un ritorno al *Settimo Libro*, ci fa approdare al punto di partenza, in una rosea virata. «Tirsi e Clori» è un ballo composto da Monteverdi, su testo di Alessandro Striggio, nel 1615, prima dunque della pubblicazione del Concerto, e rappresentato l'anno successivo in occasione dell'incoronazione di Ferdinando Gonzaga a duca di Mantova. Il brano è articolato in sei «mattanze» – ovvero in sei sezioni in cui al variare del ritmo corrisponde una diversa coreografia – ed una «riverenza» conclusiva. Esso prevede delle strofe iniziali affidate ai due pastori innamorati, che si avvicinano prima in un dialogo, ognuno su un proprio basso dal carattere peculiare e dal ritmo distintivo, e si uniscono solo successivamente in un duetto, al termine del quale comincia il vero e proprio Ballo, un concertato a cinque, con strumenti e voci.

Dopo le guerre e le ferite d'amore, nel ritorno ad una dimensione bucolica più naturale ed immediata, il canto e la musica si materializzano in una danza che, radicata negli elementi stessi della natura, esalta con giubilo l'unione vitale e feconda di due amanti, quale lieto fine di un racconto di guerra e d'amore.

1. Una riproduzione della stampa si può trovare nella trascrizione di Gian Francesco Malipiero; cfr. *Concerto. Settimo Libro de Madrigali* [...] in *Tutte le opere di Claudio Monteverdi*, in 17 voll. a cura di Gian Francesco Malipiero, Wien, Universal, 1954-68 (II ed.), VII.
2. Per informazioni sulla biografia e le opere del compositore, v. anche PAOLO FABBRI, *Monteverdi*, Torino, EDT, 1985; per una panoramica sui madrigali nel Seicento e sul *Settimo e l'Ottavo Libro de Madrigali di Monteverdi*, cfr. anche LORENZO BIANCONI, *Il Seicento*, nuova ed. ampliata, riveduta e corretta, Torino, EDT, 1991, pp. 4-47.
3. Cfr. l'avvertenza di «Claudio Monteverde a' chi legge» riprodotta in *Madrigali Guerrieri, et Amorosì* [...] *Libro Ottavo di Claudio Monteverde*, in *Tutte le opere di Claudio Monteverdi*, in 17 voll. a cura di Gian Francesco Malipiero, Wien, Universal, 1954-68 (II ed.), VIII-1. Per un'interpretazione v. anche BIANCONI, *Il Seicento* cit., p. 42-43; FABBRI, *Monteverdi* cit., p. 299 e segg.; ERIC THOMAS CHAFE, *Monteverdi's Tonal Language*, New York, Schirmer 1992, p. 234-246.
4. Per un'analisi approfondita dell'intonazione del sonetto di Petrarca, cfr. anche GEOFFREY CHEW, *The Platonic Agenda of Monteverdi's Seconda Pratica: A Case Study from the Eighth Book of Madrigals*, «Music Analysis», XII/2, luglio 1993, pp. 147-168; e JEFFREY KURTZMAN, *A Taxonomic and Affective Analysis of Monteverdi's Horche'l Ciel e la terra*, «Music Analysis», XII/2, luglio 1993, pp. 169-195. Sul rapporto tra testo letterario e testo musicale, v. PAOLO FABBRI, *La parola cantata in Claudio Monteverdi. Studi e prospettive*, atti del convegno (Mantova, 21-24.X.1993), a cura di Paola Besutti, Teresa M. Gialdroni, Rodolfo Baroncini, Firenze, Leo S. Olschki, 1998, pp. 513-523; ALESSANDRO MARTINI, *Marino e il madrigale attorno al 1602 in Claudio Monteverdi. Studi e prospettive* cit., pp. 525-547; PAOLO CECCHI, *Il rapporto tra testo letterario e intonazione musicale nei teorici italiani di fine cinquecento in Claudio Monteverdi. Studi e prospettive* cit., pp. 549-606.
5. Cfr. *Madrigali Guerrieri, et Amorosì*, cit., p. 280.

Bianca de Mario*

*Bianca De Mario, musicologa e comparatista, ha condotto alcuni periodi di studio all'estero, dove è stata lettrice di italiano. Collabora con enti teatrali e centri di ricerca ed è tutor di alcuni laboratori musicali presso l'Università degli studi di Arezzo, dove sta ultimando un dottorato con una tesi su drammaturgia e messinscena dell'opera settecentesca. Ama le contaminazioni di genere e adora addentrarsi in terreni di confine tra letteratura, musica e teatro.

«**Tempro la cetra**»

Giambattista Marino (1569-1625)

Tempro la cetra, e per cantar gli onori
di Marte alzo talor lo stil e i carmi.
Ma invan la tento e impossibil parmi
ch'ella già mai risoni altro ch'amore.
Così pur tra l'arene e pur tra' fiori
note amoroze Amor torna a dettarmi,
né vuol ch'io prend' ancora a cantar d'armi,
se non di quelle, ond'egli impiaga i cori.
Or umil plettro a i rozzi accenti indegni,
Musa, qual dianzi, accorda, in fin ch'al canto
de la tromba sublime il Ciel ti degni.
Riedi a i teneri scherzi, e dolce intanto
lo Dio guerrier, temprando i ferì sdegni,
in grembo a Citerea dorma al tuo canto.

«**Tu dormi, ah crudo core**» (Anonimo)

Tu dormi, ah crudo core,
tu poi dormir poi che in te dorme Amore
io piango, e le mie voci lagrimose
a te che sorda sei portano invano,
ohimè, l'aure pietose.
Ah ben i pianti miei
pon lor pietosi i venti,
ma te fan più crudel i miei lamenti.

«**Se 'l vostro cor Madonna**»

Giovan Battista Guarini (1538-1612)

S'el vostro cor, Madonna,
altrui pietoso tanto,
da quel suo degno al mio non degno pianto
tal hor si rivolgesse
e una stilla al mio languir ne desse,
forse nel mio dolore
vedria l'altrui perfidia, e 'l proprio errore.
E voi seco direste: Ah, sapess'io
usar pietà come pietà desio!

Avventuroso augello

Giovanni Battista Guarini (dalle *Rime*, 1598, n. 52)

O come [se]¹ gentile,
caro augellino! O quanto
è il mio stato amoroso al tuo simile!
[Tu prigion, io prigion]²; tu canti, io canto;
tu canti per colei
che t'ha legato, ed io canto per lei.
Ma in questo è differente
la mia sorte dolente:
che giova pur a te l'esser canoro;
vivi cantando, ed io cantando moro.

1. Monteverdi: “sei”

2. Monteverdi: “Io prigion, tu prigion”

«**Interrotte speranze, eterna fede**»

Giovanni Battista Guarini (1538-1612)

Interrotte speranze, eterna fede,
fiamme e strali possenti im debil core;
nutrir sol di sospiri un fero ardore
e celare il suo mal quand'altri il vede:

Seguir di vago e fuggitivo piede
l'orme rivolte a vlonitario errore;
perder del seme sparso e 'l frutto e 'l fiore e la sperata al gran languir mercede;
Far d'uno sguardo sol legge ai pensieri
e d'un casto voler freno al desio,
e spender lacrimando i lustri interi:
Questi ch'a voi, quasi gran fasci, invio, donna crudel, d'aspri tormenti e fieri, saranno
i trofei vostri e 'l rogo mio.

«Ohimè, dov'è il mio ben?»

Bernardo Tasso (1493-1569)

Prima parte

Ohimè, dov'è il mio ben? Dov'è il mio core?
Chi m'asconde il mio core: e chi me 'l toglie?

Seconda parte

Dunque ha potuto sol desio d'honore
Darmi fera cagion di tante doglie?

Terza parte

Dunque ha potuto in me più che 'l mio amore
Ambitiose, e troppo lievi voglie?

Quarta parte

Ahi sciocco mondo, e cieco! ahi cruda sorte,
Che ministro mi fai de la mia morte.

«Hor ch'el ciel e la terra e 'l vento tace»

Francesco Petrarca (1304-1374), dal *Canzoniere*, CLXIV

Hor che 'l ciel e la terra e 'l vento tace,
e le fere e gli augelli il sonno affrena,
notte il carro stellato in giro mena
e nel suo letto il mar senz'onda giace;
veggio, penso, ardo, piango; e chi mi sface
sempre m'è inanzi per mia dolce pena:
guerra è 'l mio stato, d'ira et di duol piena;
et sol di lei pensando ò qualche pace.
Così sol d'una chiara fonte viva
move 'l dolce e l'amaro ond'io mi pasco;
una man sola mi risana e punge.
Et perché 'l mio martir non giunga a riva,
mille volte il dì moro e mille nasco;
tanto da la salute mia son lunge.

«Altri canti di Marte»

Giambattista Marino (1569-1625)

Altri canti di Marte, e di sua schiera
Gli arditì assalti, e l'honorate imprese,
Le sanguigne vittorie, e le contese,
I trionfi di morte horrida, e fera.

Io canto, Amor, da questa tua guerriera
Quant'hebbi a sostener mortali offese,
Com'un guardo mi vinse, un crin mi prese:
Historia miserabile, ma vera.

Due begli occhi fur l'armi, onde traffitta
Giacque, e di sangue invece amaro pianto
Sparse lunga stagion l'anima afflitta.

Tu, per lo cui valor la palma, e'l vanto
Hebbe di me la mia nemica invitta,
Se desti morte al cor, dà vita al canto.

«Se vittorie sî belle»

Anonimo

Se vittorie sî belle
han le guerre d'amore,
fatti guerrier mio core.
E non temer degl'amorosi strali
le ferite mortali.
Pugna, sappi ch'è gloria
il morir per desio de la vittoria.

«Si dolce è 'l tormento»

Carlo Milanuzzi (?-1647?)

Si dolce è 'l tormento
Ch'in seno mi sta,
Ch'io vivo contento
Per cruda beltà.
Nel ciel di bellezza
S'accreschi fierrezza
Et manchi pietà:
Che sempre qual scoglio
All'onda d'orgoglio
Mia fede sarà.

La speme fallace
Rivolgam' il piè.
Diletto ne pace
Non scendano a me.
E l'empia ch'adoro
Mi nieghi ristoro
Di buona mercè:
Tra doglia infinita,
Tra speme tradita
Vivrà la mia fè.
Per foco e per gelo
Riposo non hò.
Nel porto del Cielo
Riposo haverò.
Se colpo mortale
Con rigido strale
Il cor m'impiegò,
Cangiando mia sorte
Col dardo di morte
Il cor sanerò.

Se fiamma d'amore
Già mai non senti
Quel riggido core
Ch'il cor mi rapì,
Se nega pietate
La cruda beltate
Che l'alma invaghì:
Ben fia che dolente,
Pentita e languente
Sospirimi un dì.

Lamento della ninfa

Ottavio Rinuccini (1562-1621)

«Modo di rappresentare il presente canto. Le tre parti, che cantano fuori del pianto della Ninfa, si sono così separatamente poste, perché si cantano al tempo della mano; le altre tre parti che vanno commiserando in debole voce la Ninfa, si sono poste in partitura, accio' seguitano il pianto di essa, qual va cantato a tempo dell'affetto del animo, e non a quello de la mano».

(coro)

Non havea Febo ancora
recato al mondo il dì,
ch'una donzella fuora
del proprio albergo uscì.

Sul pallidetto volto
scorgeasi il suo dolor,
spesso gli venia sciolto
un gran sospir dal cor.

Sí calpestando fiori
errava hor qua, hor là,
i suoi perduti amori
così piangendo va:

(Ninfa)

“Amor”, dicea, il ciel
mirando, il piè fermo,
“dove, dov'è la fè
ch'el traditor giurò?”

(coro)

Miserella.

(Ninfa)

“Fa' che ritorni il mio
amor com'ei pur fu,
o tu m'ancidi, ch'io
non mi tormenti più.”

(coro)

Miserella, ah più no, no,
tanto gel soffrir non può.

(Ninfa)

“Non vo' più ch'ei sospiri
se non lontan da me,
no, no che i martiri
più non darammi affè.

Perché di lui mi struggo,
tutt'orgoglioso sta,
che sì, che sì se'l fuggo
ancor mi pregherà?

Se ciglio ha più sereno
colei, che'l mio non è,
già non rinchiude in seno,
Amor, sí bella fè.

Ne mai sí dolci baci
da quella bocca havrai,
ne più soavi, ah taci,
taci, che troppo il sai.”

(coro)

Sì tra sdegnosi pianti
spargea le voci al ciel;
così ne' cori amanti
mesce amor fiamma, e gel.

«Perché te 'n fuggi, o Fillide?»

Anonimo

Perché te 'n fuggi, o Fillide?
Ohimè, deh, Filli ascoltami
e quei belli occhi voltami:
già belva non son io né serpe squallido;
Aminta io son, se ben son magro e pallido,
queste mie calde lagrime
che da quest'occhi ognor si veggon piovere
han forza di commuovere
ogni più duro cor spietato e rigido,
ma 'l tuo non già, ch'è più d'un ghiaccio frigido.
Mentre spargendo a l'aura pianti e lamenti,
indarno il cor distruggesi,
Filli più ratta fuggesi,
né i sospir che dal cor, non voci o prieghi
i piè fugaci arrestano.

Tirsi e Clori

Alessandro Striggio (1536/7-1592)

Tirsi:

Per monti e per valli,
bellissima Clori,
già corrono a balli
le ninfe e' pastori.

Già lieta e festosa
ha tutto ingombrato
la schiera amorosa
il seno del prato.

Clori:

Dolcissimo Tirsi,
già vanno ad unirsi,
già tiene legata
l'amante l'amata.
Già movon concorde
il suono a le corde.
Noi soli negletti
qui stiamo soletti.

Tirsi:

Su, Clori mio core,
andianne a quel loco,
ch'invitano al gioco
le Grazie ed Amori

Già Tirsi distende
la mano e ti prende,
che teco sol vole
menar le carole.

Clori:

Sì, Tirsi, mia vita,
ch'a te solo unita
vo girne danzando,
vo girne cantando.

Pastor, bench'è degno,

non faccia disegno
di mover le piante
con Clori sua Amante

Clori e Tirsi:

Già, Clori gentile,
noi siam nella schiera.
Con dolce maniera
seguiam il lor stile.

Balliamo ed intanto
spieghiamo col canto,
con dolci bei modi
del ballo le lodi.

Solisti e Coro:

Balliamo, ch'el gregge
al suon de l'avena
che i passi corregge
il ballo ne mena
e ballamo e saltano snelli
i capri e gli agnelli.

Balliam che nel Cielo
con lucido velo,
al suon de le sfere
or lente or leggiere
con lumi e facelle
su danzan le stelle.

Balliamo che d'intorno
nel torbido giorno,
al suono de' venti
le nubi correnti,
se ben fosche e adre
pur danzan leggiadre.

Balliamo che l'onde
al vento che spira
le move, e l'aggira,
le spinge e confonde
si come lor siede;
e movon il piede,
e ballan le linfe
quai garuli ninfe.

Balliam che i vezzosi
bei fior ruggiadosi,
se l'aura li scuote
con urti e con ruote,
fan vaga sembianza
anch'essi di danza.

Balliamo e giriamo,
corriamo e saltiamo,
qual cosà è più degna
il ballo c'insegna.

Accademia d'Arcadia

L'ensemble Accademia d'Arcadia nasce come emanazione di un'istituzione, la Fondazione Arcadia, che compie ricerche musicologiche sul patrimonio musicale del Seicento e del Settecento italiano. Alle produzioni di repertorio l'ensemble affianca una finalità di 'laboratorio', eseguendo e registrando gli inediti più significativi. L'organico è variabile dai sei ai trenta elementi e i suoi componenti (già membri – anche in veste di solisti – dei più noti gruppi con strumenti originali) condividono il piacere dell'esplorazione di nuovi programmi. Diretta da Alessandra Rossi Lürig, Accademia d'Arcadia invita regolarmente grandi solisti e direttori che ne arricchiscono l'esperienza esecutiva. Con un repertorio che copre parte del XVII e l'intero XVIII secolo, Accademia d'Arcadia persegue scelte estetiche e musicali originali fondate su un'impostazione filologicamente aggiornata. Inoltre, grazie al collegamento con le attività di studio e riscoperta della Fondazione, Accademia d'Arcadia viene considerata una delle realtà più interessanti nel campo dell'esecuzione 'storicamente informata' e rappresenta un'esperienza unica nel panorama musicale italiano.

Fabrizio Cipriani, Renata Spotti violini
Marco Diatto, Guido De Vecchi viole
Noelia Reverte viola da gamba
Federico Bagnasco violone
Michele Pasotti tiorba
Filippo Ravizza cembalo
Marta Graziolino arpa
Lorenzo Lio, Mario Lacchini flauti dolci

Alessandra Rossi Lürig direttore

Formatasi a Bruxelles, Parigi e Milano, Alessandra Rossi Lürig associa a un percorso di studi musicali classico (pianoforte, composizione e direzione d'orchestra) una preparazione musicologica universitaria. Dopo un'intensa attività di direzione nel campo dell'opera e della musica contemporanea (con alcune registrazioni di brani in prima assoluta), si appassiona al repertorio barocco dedicandosi all'approfondimento della prassi esecutiva, alla ricerca musicologica e al recupero di inediti di autori italiani. È Direttore Artistico della Fondazione Arcadia di Milano, di cui cura anche la collana editoriale «Musiche italiane del Settecento» (in collaborazione con la Società Italiana di Musicologia), editore LIM. Ha collaborato con la UTET alla stesura del Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti (DEUMM) e pubblicherà prossimamente l'edizione critica delle sinfonie del periodo tardo di G. B. Sammartini (LIM). È fondatrice e direttore principale dell'ensemble Accademia d'Arcadia con il quale ha registrato in prima mondiale l'integrale delle sinfonie del periodo tardo di Sammartini: i due CD hanno ottenuto ottime recensioni internazionali e due premi di critica. Sue esecuzioni e interviste sono state trasmesse da Radio Popolare di Milano, RAI-Radio Tre, Radio France e da France 3. Con Accademia d'Arcadia ha recentemente partecipato al Festival di Musica Polacca di Cracovia, presentando opere inedite di compositori polacchi del XVII secolo, con straordinario successo di pubblico e di critica.

Francesca Cassinari, soprano

Francesca Cassinari, nata a Parma nel 1977, ha studiato Canto al Conservatorio G. B. Martini di Bologna e successivamente con Maria Cristina Curti al Conservatorio Arrigo Boito di Parma, dove si è diplomata nel 2004 e dove ha conseguito il diploma accademico di secondo livello (con specializzazione nel repertorio barocco) nel 2006 con il massimo dei voti e il diploma in musica vocale da camera nel 2008, sempre con il massimo dei voti. Ha approfondito il repertorio antico sotto la guida di Gianluca Ferrarini, Maria Cristina Curti e Leonardo Morini, seguendo corsi di specializzazione con Claudio Cavina, Gloria Banditelli, Claudine Ansermet, Patrizia Vaccari. Attualmente prosegue la sua formazione con Monica Piccinini e con il soprano inglese Lorna Windsor. Collabora come solista con La Venexiana di Claudio Cavina, con cui si è esibita in molti dei più importanti festival italiani ed europei, in particolare nel repertorio sacro e madrigalistico di Monteverdi e Gesualdo. È membro stabile dell'ensemble vocale de La VerdiBarocca (dir. Gianluca Capuano), con cui si esibisce nei concerti della stagione all'auditorium di Milano e de La Compagnia del Madrigale (dir. Giuseppe Maletto), con cui ha inciso il *Primo libro dei madrigali a 5 voci* di Luca Marenzio, in prossima uscita per Arcana. Ha debuttato in teatro con l'opera di Giuseppe Nicolini *Il geloso sincerato* (sotto la guida di Enzo Dara, registrata da Bongiovanni) in prima esecuzione moderna al Teatro Municipale di Piacenza. Con l'ensemble La Venexiana è stata Proserpina nell'*Orfeo* di Monteverdi e Virtù e Drusilla nella *Coronation de Poppea*. Si dedica anche al repertorio cameristico e contemporaneo (con il chitarrista Aldo Antonio Castri ha inciso per Temperata Vox le *Seguidillas* di Fernando Sor e le *Canciones Españolas Antiguas* di Federico García Lorca).

Silvia Frigato, soprano

Silvia Frigato ha studiato pianoforte e si è diplomata in canto al Conservatorio Statale di Musica di Adria. Ha proseguito la sua formazione perfezionando la tecnica vocale con Raina Kabaivanska presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali di Modena, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e l'Università di Stato di Sofia. Parallelamente ha approfondito lo studio del repertorio sei-settecentesco presso importanti istituzioni (Académie Baroque Européenne di Ambronay, Accademia Internazionale della Musica di Milano), sotto la guida di figure di primo piano della musica antica: Roberta Invernizzi, Roberto Balconi, Lorenzo Ghielmi, Sara Mingardo e Marina De Liso. Nel 2007 ha vinto il IV Concorso Internazionale di Canto Barocco Francesco Provenzale indetto dal Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini di Napoli e nel 2010 è risultata vincitrice al IV Concorso di Musica Antica Fatima Terzo di Vicenza. Ha inciso per le etichette Tactus, Brillant e Glossa; sue registrazioni sono state trasmesse da Radio Rai 3, Radio France, ORF e altre radio europee. Ospite di importanti rassegne e stagioni concertistiche in Italia e all'estero, collabora con importanti musicisti (Philippe Herreweghe, Ottavio Dantone, Lorenzo Ghielmi, Claudio Cavina, Antonio Florio, Paolo Zuccheri, Sigiswald Kuijken, Walter Testolin, Gianluca Capuano, Michael Radulescu) e con prestigiosi gruppi dediti all'esecuzione di musica antica (Collegium Vocale Gent, Accademia Bizantina, La Divina Armonia, La Venexiana, I Turchini, Gambe di Legno Consort, Sonatori de la Gioiosa Marca, De Labyrinth, Il Canto di Orfeo).

Jacopo Facchini, contralto

Jacopo Facchini, contraltista, dopo aver frequentato il Liceo Musicale di Arezzo si è diplomato in pianoforte sotto la guida del Maestro Mazzoli presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna. Si è poi perfezionato con Donna Coleman nel repertorio contemporaneo, e ha conseguito la laurea di primo livello in direzione e composizione per coro, studiando con Scattolin e perfezionandosi con Acciai, Suttner e Kuret. Ha studiato con Donatella Debolini presso il Conservatorio Cherubini di Firenze e si è perfezionato con Sara Mingardo, Gloria Banditelli e Monica Bacelli. Si è esibito da solista (*Magnificat*, *Actus Tragicus* e cantate BWV 11 e 71 di J. S. Bach, *Missa Dei Filii* di Zelenka, *Vestro Principi Divino* e *Clarae Stellae Scintillate* di Vivaldi, *Te Deum* di Charpentier, *Membra Jesu Nostri* di Buxtehude, *Salve Regina*, *Stabat Mater* e *Messa di S. Emidio* di Pergolesi, *La Morte Delusa* di Bassani, *l'Orfeo* e il *Ritorno di Ulisse in Patria* di Monteverdi, *Rappresentazione di Anima et di Corpo* di de' Cavalieri). Collabora con gruppi specializzati nel repertorio antico come l'Orchestra della Cappella Musicale Arcivescovile di S. Petronio, l'Ensemble Pian & Forte, Il Canto di Orfeo, l'Ensemble Respighi, il Gruppo Seicento, l'Accademia de' Musici Francesco Petrarca, l'Oriente Partibus, l'Ensemble il Continuo, il Florilegio Musicale Barocco, l'Orchestra del Conservatorio di Bologna, l'Ensemble del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio Cherubini, il Complesso Rinascimentale del Conservatorio di Ferrara, I Solisti dell'Orchestra Sinfonica di Savona, l'Orchestra laVerdi Barocca, l'Orchestra Barocca della Mitteleuropa, l'Ensemble Mare Nostrum. Ha inciso per Bongiovanni, Dynamic, E Lucean Le Stelle, Naxos, Stradivarius, Tactus.

Fabio Furnari, tenore

Fabio Furnari si specializza nella prassi esecutiva antica sotto la guida di Alan Curtis e Pedro Memelsdorff, affrontando parallelamente lo studio della chitarra classica con Elena Casoli. Vanta un ampio repertorio solistico che spazia da Desprez e Dufay, alle Cantate, Passioni, *Magnificat* e *Oratorio di Natale* di J. S. Bach, alle Messe di W. A. Mozart e F. Schubert, al *Vespro della Beata Vergine* e all'*Orfeo* di C. Monteverdi, agli Oratori e alle Cantate di Carissimi, alla musica sacra di H. Purcell, alle Cantate del Seicento italiano, fino ad arrivare alle opere vocali contemporanee di Sciarrino, Petrassi, Galante, Pärt, Gubanov, Laganà, Solbiati, Sonia Bo, Pascal, Nieder (alcune delle quali in prima mondiale). Ha partecipato ai più rinomati festival mondiali e ha inciso oltre un centinaio di dischi con le più importanti etichette discografiche internazionali (tra cui l'integrale dei *Mottetti* di Dufay, il *Vespro della Beata Vergine*, l'integrale dei libri di *Madrigali* di Monteverdi e di Gesualdo da Venosa), ottenendo i migliori riconoscimenti della critica internazionale (il Diapason d'Or dell'année nel 2003 e nel 2005, 17 choc de la musique, 5 dischi dell'anno di Amadeus). Collabora con i più importanti nomi del panorama musicale mondiale, (La Petite Bande, La Capella Reial De Catalunya, Cantica Symphonia, Concerto Italiano, Micrologus, Odhecaton, Accademia Bizantina, Consortium Carissimi, De Labyrintho, Europa Galante, Musica Temprana, Cantar Lontano, Nova Ars Cantandi), nonché con Claudio Abbado, Kuijken, Radulescu, il Concerto Palatino, Campanella, Sardelli, King, Lindberg, Chance e Tamminga.

Luca Cervoni, tenore

Nato a Tivoli, ha studiato canto al Conservatorio S. Cecilia di Roma. Svolge attività concertistica collaborando con alcuni fra i più apprezzati gruppi di musica antica europei (Academia Montis Regalis diretta da Alessandro De Marchi, Concerto romano diretto da Alessandro Quarta, Collegium Vocale Gent, diretto da Philipp Erwege). Ha collaborato con il coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia diretto da Antonio Pappano. All'Oratorio del Gonfalone di Roma ha interpretato Marte negli intermedî di Alessandro Stradella per *Scipione l'Africano* di Cavalli e il *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi. Ai corsi internazionali di musica antica di Urbino si è perfezionato in canto madrigalistico con Alessandro Quarta ed ha approfondito lo studio delle composizioni solistiche di Monteverdi con Rinaldo Alessandrini. Ha fatto parte dei vincitori del concorso per il quattrocentenario dell'*Orfeo* di Monteverdi andato in scena a Mantova e a Praga, diretto da Roberto Gini. Fra i prossimi impegni, la Messa in si minore di Bach con la Petite Bande diretta da Sigiswald Kuijken.

Walter Testolin, basso

Cantante e direttore di coro, la sua attività professionale si è svolta sin dall'inizio nell'ambito della musica rinascimentale e barocca, con numerose esperienze anche nel repertorio contemporaneo. Si è esibito per prestigiose istituzioni concertistiche e teatrali collaborando con direttori quali Sigiswald Kuijken, Alan Curtis, Andrew Lawrence-King, Fabio Bonizzoni, Diego Fasolis, Barthold Kuijken, Michael Radulescu, Ottavio Dantone. Ha collaborato in veste di direttore di coro alla prima mondiale del *Mosé* di Michael Nyman (Roma, 2001) ed è stato invitato nell'ottobre 2008 a dirigere la *Messa per 6 voci e 3 bayan* che il Laboratorio per la Musica Contemporanea al Servizio della Liturgia di Milano ha commissionato a cinque rappresentativi compositori europei. Nella sua produzione discografica, composta di oltre cento titoli, spiccano l'integrale dei *Madrigali* di Claudio Monteverdi e di Carlo Gesualdo oltre alla partecipazione all'integrale delle musiche di Heinrich Schütz. Ha inoltre effettuato registrazioni per molte delle più importanti emittenti radio-televisive europee. Collabora con La Petite Bande di Sigiswald Kuijken, prendendo parte alle tournée e alle registrazioni discografiche del *Vespro della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi e della *Johannes-Passion* di J. S. Bach. Il suo nome è indissolubilmente legato a De labyrintho, ensemble vocale da lui fondato che sotto la sua direzione si è segnalato come uno dei gruppi vocali di riferimento nel repertorio rinascimentale e la cui attività discografica ha ricevuto riconoscimenti come il Gramophone Critic's Choice 2004, la segnalazione ai Klara Muziekprijzen 2007 come ensemble emergente e il Premio Amadeus 2008 per il Miglior disco dell'Anno. Cifra particolare delle sue esecuzioni è la costante attenzione dedicata alla restituzione dei significati profondi del testo cantato, inteso come vero motore dell'interpretazione musicale, e la cura rivolta al rapporto tra le musiche eseguite e gli ambienti culturali, filosofici e artistici che le hanno prodotte. È stato invitato a dirigere un nuovo allestimento dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi nel corso della prossima Stagione del Teatro Sociale di Rovigo.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Il Teatro Bibiena di Mantova

Il Teatro Bibiena di Mantova (conosciuto anche come Teatro Scientifico o Teatro Scientifico dell'Accademia) rappresenta uno dei migliori esempi di teatro settecentesco italiano. Fu progettato dal parmense Antonio Galli Bibiena, figlio del noto scenografo Ferdinando, e costruito tra il 1767 e il 1769.

Committente dell'opera fu il Conte Carlo Ottavio di Colloredo, rettore dell'Accademia dei Timidi. La struttura sarebbe servita ad accogliere adunanze scientifiche ma anche concerti e spettacoli, in linea con le finalità dell'Accademia e lo spirito illuministico dell'epoca. Il luogo che avrebbe ospitato il nuovo teatro fu individuato nel palazzo di Ferrante I Gonzaga Conte di Guastalla, padre di Cesare, fondatore dell'Accademia dei Timidi. All'interno dell'edificio vi era appunto un'area adibita a teatrino coperto, probabilmente a gradinate: qui sarebbe sorto il nuovo teatro. In soli due anni il Bibiena elaborò il progetto, ne diresse i lavori e si occupò personalmente anche di affrescare gli interni dei numerosi palchetti con raffinate pitture monocrome.

Il nuovo teatro presenta una pianta a forma di campana, che produce la sensazione di un ambiente circolare, ed è disposto su quattro ordini di palchetti lignei divisi da colonne. La sua struttura non è più a gradinata come quella dei teatri rinascimentali ma segue i dettami costruttivi affermatasi ormai dal Seicento. Il Bibiena progettò inoltre una scena fissa, con alle spalle due corridoi sovrapposti a formare un loggiato a due piani. Il nuovo teatro di Mantova venne inaugurato il 3 dicembre 1769 con la cantata *Virgilio e Manto* opera di Luigi Gatti. Già poche settimane dopo questo evento, il 16 gennaio 1770 il teatro ospitò un concerto del non ancora quattordicenne Wolfgang Amadeus Mozart, in Italia con il padre per la sua prima tournée. Sempre nel 1770 fu presa la decisione di ricostruire anche l'antico palazzo che ospitava il nuovo teatro e fu indetto un concorso per valutare più progetti. Vi parteciparono il mantovano Gaetano Crevola, autore del teatro Antonio Bibiena e l'architetto Giuseppe Piermarini, cui venne infine affidato il progetto per il rifacimento della facciata, che fu portato a compimento dal veronese Paolo Pozzo tra il 1773 e il 1775. Il risultato finale fu quello di una sobria facciata di gusto neoclassico senza però intervenire all'interno che mantiene il suo originario aspetto barocco.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e la tutela di foreste in crescita in Costa Rica e contribuisce alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

MITO SettembreMusica anche quest'anno rinnova il proprio impegno ambientale al fianco di Lifegate, una scelta che contraddistingue il Festival fin dalla sua nascita. Per la sua quinta edizione MITO SettembreMusica ha deciso di sostenere due interventi di importante valore scientifico e sociale.

A Milano, a conferma dello stretto legame con la città, MITO SettembreMusica interviene nel progetto di riqualificazione dei Navigli con la donazione di un albero per ogni giorno del Festival. L'area d'intervento si trova lungo l'Alzaia del Naviglio Grande. L'iniziativa fa parte di un progetto promosso dall'Associazione Amici dei Navigli, in accordo con la Regione Lombardia Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, e prevede la piantumazione sul fronte urbano del Naviglio Grande, da Corsico a Milano fino al Ponte di via Valenza, di filari di alberi di ciliegio.

MITO SettembreMusica contribuisce alla creazione e alla tutela di 124.000 metri quadrati di foresta in crescita in Costa Rica, un territorio che si contraddistingue per un'elevata biodiversità, con il 4% di tutte le specie viventi del pianeta, in una superficie pari solo allo 0,01% delle terre emerse. L'attività di deforestazione che ha devastato il territorio negli ultimi 60 anni è stata arginata e grazie a questa inversione di tendenza, il 27% del territorio del Paese è attualmente costituito da aree protette.

In collaborazione con

LIFEGATE[®]
people planet profit

Disegniamo... la musica!

Un'iniziativa di MITO Educational

«Qual è la fiaba musicale che vi piace di più? Avete visto un bel concerto o uno spettacolo, suonate uno strumento o cantate in un coro? Raccontateci le vostre esperienze con tutta la vostra fantasia e creatività». Più di trecento bambini dell'età tra i 4 e gli 11 anni hanno risposto a questo appello del Festival MITO SettembreMusica inviando i loro disegni. Guidati dalle maestre nelle scuole elementari, in modo del tutto autonomo o assieme ai loro genitori, hanno raccontato, in una serie di disegni pieni di fantasia e di colori, la loro curiosità per la musica, le proprie esperienze di piccoli spettatori, un concerto o uno spettacolo particolarmente bello e il piacere di imparare a suonare uno strumento.

In ogni programma di sala MITO SettembreMusica propone uno dei disegni pervenuti al Festival.



Questo disegno è stato inviato da Carola Capurso, II B della Scuola Primaria Ciresola



Lombardia in movimento

TRENORD PER LA LOMBARDIA CHE SI MUOVE



Una società unica in Italia, esclusivamente dedicata al trasporto ferroviario regionale. Un nome in cui si fondono la storia e la competenza di due leader:

Trenitalia e LeNORD (FNM). Una missione chiara: dare risposte nuove ed efficaci alla domanda di mobilità pubblica dei cittadini lombardi.

WWW.TRENORD.IT

NUMERO VERDE 800.500.005

TRENORD



Lombardia in movimento

TRENORD PER LA LOMBARDIA CHE SI MUOVE



WWW.TRENORD.IT

NUMERO VERDE 800.500.005

 **TRENORD**

Naturalmente Sani

RISO
Scotti
Snack

Realmente Buoni



Se c'è Riso Scotti c'è bontà... è automatico.



**CRACKERS
di RISO**
Senza glutine



**CIOCCOeRISO
BARRETTA**
Riso soffiato e
cioccolato al latte



**CIOCCOeRISO
CRUNCHY**
Senza grassi idrogenati



MINIRISETTE
Non fritte
Senza grassi idrogenati



**PLUM CAKE
di RISO**
Senza zuccheri aggiunti



**CANOLO
di RISO**
Senza glutine



**GEMMA
di RISO**
Con solo farina di riso

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Giuliano Pisapia
Sindaco

Città di Torino
Piero Fassino
Sindaco

Stefano Boeri
*Assessore alla Cultura, Expo, Moda
e Design*

Maurizio Braccialarghe
*Assessore alla Cultura, Turismo
e Promozione*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Giulia Amato
*Direttore Centrale Cultura
Direttore Settore Spettacolo*

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e Promozione della Città*

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerreri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michellini *Assistente Segretario generale,
Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Per la Segreteria generale

Chiara Borgini *Segreteria organizzativa* / Roberta Punzi *Referente partner e sponsor* e Lara Baruca / Eleonora Pezzoli

Per la Comunicazione

Livio Aragona *Responsabile edizioni* / Mariarosaria Bruno *Ufficio stampa*
Giulia Lorini *Referente redazione web* / Uberto Russo *Ufficio comunicazione*
con Valentina Trovato / Elisabetta Villa e Lucia Aloè / Emma De Luca /
Alessia Mazzini / Matteo Pisano / Riccardo Tovaglieri

Per la Produzione

Ludmilla Faccenda *Responsabile logistica* / Nicola Giuliani, Matteo Milani,
Andrea Minetto *Direttori di produzione*
con Elisa Abba / Francesco Bollani / Stefano Coppelli e Nicola Acquaviva /
Michela Albizzati / Giovanna Alfieri / Silvia Ceruti / Federica Fontana /
Luisa Morra / Maria Novella Orsanigo / Federica Simeon / Andrea Simet

Per la Promozione e la Biglietteria

Alberto Corrielli *Gestione concerti gratuiti* / Arjuna - Das Irmici *Referente informazioni* / Marida Muzzalupo *Assistente promozione e biglietteria*
con Alice Boerci / Giulia De Brasi / Claudia Falabella / Silvia Masci /
Monica Montrone / Alberto Raimondo e Fulvio Gibillini /
Federica Luna Simone

via Dogana, 2 – Scala E, Il piano 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it

I concerti di domani e dopodomani

Martedì 6.IX

ore 17 *contemporanea*

Teatro Elfo Puccini, Sala Shakespeare
Viaggio in Italia
Un nuovo canzoniere italiano
Alda Caiello, soprano
Maria Grazia Bellocchio, pianoforte
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Filodrammatici
Caro Liszt, altri 200 di questi anni
Franz Liszt, Modest Musorgskij
André Gallo, pianoforte
Posto unico numerato e 5

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Dalla Russia con amore
Sergej Prokof'ev, Sergej Rachmaninov,
Pëtr Il'ič Čajkovskij
Orchestra Filarmonica di San
Pietroburgo
Yuri Temirkanov, direttore
Nikolai Lugansky, pianoforte
Posti numerati e 25, e 35
Sconto MITO e 20, e 28

ore 22 *musica popolare*

Teatro Martinitt
Azulejos. Come il mare negli occhi
Franca Masu, voce
Mark Harris, pianoforte
Salvatore Maltana, contrabbasso
Fausto Beccalossi, acordeon
Roger Soler, percussioni
Posto unico numerato e 5

Mercoledì 7.IX

ore 17 *classica*

Piccolo Teatro Grassi
Dalla Russia con amore
Musiche di Michail Glinka, Alexander
Grečaninov, Sergej Prokof'ev, Rodion
Sčedrin, Grigorij Ginzburg, Igor
Stravinskij

Il brano di Grečaninov sarà in prima esecuzione italiana

Boris Petrushansky, pianoforte
Chiara Amarù, mezzosoprano
Anton Dressler, clarinetto
Diego Chenna, fagotto
Francesco Senese, violino
Xenia Ensemble

Posto unico numerato e 5

ore 18 *classica*

Teatro Filodrammatici
Caro Liszt, altri 200 di questi anni
Franz Liszt, Robert Schumann, Franz
Schubert
Chiara Opalio, pianoforte
Posto unico numerato e 5

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Dalla Russia con amore
Pëtr Il'ič Čajkovskij, Sergej Prokof'ev
Orchestra Filarmonica di San
Pietroburgo
Yuri Temirkanov, direttore
Posti numerati e 25, e 35
Sconto MITO e 20, e 28

ore 22 *indie pop*

Circolo Magnolia
The Naked and Famous
Concerto
Posti in piedi e 10

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

— 4

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

